… QUESTO SOGNERÒ

Appunti per "consegnare" questo canto

Carissimi educatrici e educatori!
In un seminario nazionale di formazione sulla composizione di canzoni, ci colpì questa frase del *seminar leader*: "Se una canzone si deve spiegare per essere compresa, non ha raggiunto il suo obiettivo primario: comunicare".
Quanto è vero! Ma è anche vero che, un canto di preghiera contiene la profonda ricchezza della Parola di Dio che lo ha ispirato: una creazione che, nella nostra azione educativa, è necessario raccontare.
Nei nostri oratori, infatti, musica e canto sono linguaggi di animazione con i quali suscitiamo emozioni, sviluppiamo capacità e condividiamo contenuti, messaggi, domande e riposte. Con una chitarra o un mp3, raccontiamo l'amore di Dio e possiamo "passare" la fede.
Un canto di preghiera ispirato può essere consegnato tramite la catechesi… anzi, è la catechesi!
Ciò che segue è il racconto dell'ispirazione e del processo di scrittura del canto di preghiera per i nostri "soGni GiGanti", che abbiamo chiamato "… Questo sognerò" (i puntini di sospensione sono una scelta *naif* che però ha un peso!)
Scrivere un canto è come mettere una balena in una scatoletta di tonno! Come vedrete, il processo "unzippato" è davvero denso. Lo consegniamo a voi perché possiate, a vostra volta, tradurlo ai protagonisti della nostra estate: con una brevissima catechesi, provocando le riflessioni dei bambini, facendo fare disegni, ecc.
Un suggerimento operativo: non insegniamo "tutto e subito". Prima, le parole del canto, facendole ripetere riga per riga, poi la melodia. Con lentezza e pazienza, quindi.
Ci auguriamo che ci sia, nel vostro oratorio, qualcuno che sappia suonare. Questo permetterà di insegnare a piccoli passi. Nei materiali di questo sito avete a disposizione, oltre alla base musicale, il foglio accordi sia in versione originale che in quella semplificata.
Dai, li impariamo?

Grazie!
Simone Biagioli e Francesco D'Andola

IL TESTO

*«[…] **il Signore sogna**. Ha i suoi sogni. I suoi sogni su di noi. Noi siamo nella mente e nel cuore di Dio. […] Dio pensa a ognuno di noi e pensa bene, ci vuole bene, "sogna" di noi. **Sogna della gioia di cui godrà con noi**. Per questo il Signore vuole "ri-crearci", fare nuovo il nostro cuore, "ri-creare" il nostro cuore per fare trionfare la gioia". […] Avete pensato? "Il Signore sogna me! Pensa a me! Io sono nella mente, nel cuore del Signore! Il Signore è capace di cambiarmi la vita!"»*

Papa Francesco
Omelia, 16 marzo 2015
[https://www.vatican.va/content/francesco/it/cotidie/2015/documents/papa-francesco-cotidie_20150316_come-si-cambia.html]

Qual è il **sogno di Dio**? Lo troviamo in *Gv 17*, nella **preghiera** sacerdotale di Gesù: "che siano una cosa sola come me e te", la **COMUNIONE** con **Dio** e tra gli **uomini**. Il sogno di Dio è l'**amore** per noi. Questa è la chiave di volta di tutto il brano, ed è "svelata" nello *special*, dove ci rivolgiamo direttamente a Lui con gratitudine, certi che **solo Lui** con la Grazia, cioè **attraverso lo Spirito Santo**, può **creare** l'unità (il *Creatore del grande universo* e del piccolo seme all'inizio del canto, è lo stesso che *crea la nostra unità*, in qualche modo la creazione cosmica e la comunione tra le persone necessitano della stessa potenza, quella del *Dio dell'immensità* appunto), cioè quella **comunione** ("siano una cosa sola") che esiste nella **relazione trinitaria** ("come me e te") e che è impossibile da realizzare con i soli tentativi umani.

Hai **sogni d'amore** per noi, **Dio** dell'immensità,
con la **Grazia** Tu **crei** la nostra **unità**,
nessuno **mai più solo** sarà

Da questa intenzione di preghiera di Gesù, nasce l'idea di questo canto, che vuole essere appunto un **canto di preghiera** *per il mondo che ora soffre e dispera*, un canto intimo e meditativo che, partendo all'inizio in prima persona "**singolare**", in **relazione** a poco a poco con il **Tu** di questo "grande gigante gentile" che è Dio, si apre nel corso del canto alla relazione più ampia con altri "tu" fino a diventare quel **noi** "**plurale**" indicato nel finale, ad indicare che **nessuno si salva da solo**.

Tu, **Creatore** del **grande** universo,
io, un **germoglio** disperso.
Ascolta questa mia **preghiera**,
per il mondo che ora soffre e **dispera**.

Nota tecnica: abbiamo fatto la scelta di usare il più possibile, almeno nelle strofe, parole chiave che iniziano con "**G**" ovviamente (divertitevi a trovare quelle che guidano le puntate ma anche quelle cha abbiamo aggiunto!) mentre nel ritornello abbiamo preferito il suono della "**S**" per dare maggiore **apertura**, nell'intenzione di trasmettere una **sensazione di sollievo e leggerezza**, di un cuore che si **allarga**, che si **apre** alla vita, alla luce, all'altro.

*«Sono giorni nei quali sembra di essere assediati da un esercito furioso, di vivere un **inverno** senza **primavere**. Ed ecco i **bambini** che, con la loro passione per la magia dello spuntar da sotto terra dei **germogli** e poi del crescere delle piantine, dello sbocciare dei fiori, diventano per me inconsapevoli testimoni dell'**irriducibile vittoria** della **primavera** sull'**inverno**, della **vita** sulla **morte**, del fremere della vita già nel **grembo** oscuro della terra. […]*
*Sono qui a raccontare che la logica del **seme che muore** e che **"risorge" nel germoglio** è una propedeutica formidabile al vangelo, direi che è vangelo implicito, scuola di umanizzazione che, in un tempo nel quale, causa forza maggiore siamo ancora più lontani dalla materialità delle cose, dalla "terra", aiuta meglio a saper attendere: l'**inverno** passa, ma non è inutile, anzi è **necessario** perché il seme muoia e si prepari all'**esplosione della vita della primavera**. Che certamente verrà.»*
Sr. Roberta Vinerba
Avvenire, 24 marzo 2021
[https://www.avvenire.it/famiglia/pagine/quello-che-i-vostri-figli-non-dicono-1]

Da qui nasce lo spunto della prima strofa, dove si racconta del **guscio** di questo seme che *nel duro terreno d'**inverno*** ha il suo **grembo**, da cui sarà generata la **primavera**, cioè il tempo della rinascita, della **speranza** piena per così dire, ma che ha già in sé il ***germe*** *di una vita che **spera*** (volutamente in contrasto col "**dispera**" dell'intro). Per questo, sebbene **piccoli**, sono **semi d'eterno**. Ma non è una cosa che salta all'occhio in modo evidente, anzi è necessario **osservare** attentamente **superando** l'apparente **contrasto**, per questo l'invito iniziale, diretto, è quello di **guardare**.

Guarda, nel duro terreno d'**inverno**,
dal **guscio** di **piccoli semi d'eterno**,
il **germe** di una **vita** che **spera**,
il **grembo** che **genera** la **primavera** in me.

Nota tecnica: nella parte iniziale, la scelta di suoni "duri" (uso della G con la U – **gu**arda, **gu**scio – alternanza D R T R D R in ***du**ro **terr**eno **d**'in**v**erno*, quasi a dare il suono della terra difficile da lavorare) serve a rendere l'idea della difficoltà nel freddo invernale, ma che nasconde questo fremere di vita sotto la scorza, reso con alcuni suoni più "morbidi" e che provano a dare questo "ritmo silenzioso" (uso della G con la E, effetto più morbido che con la U, e alternanza G R M/N – **germe**, **grembo**, **genera** – ripetizione del suono "era" – sp**era**, gen**era**, primav**era** – molta differenza la fa l'uso abbonante della R, che cambia notevolmente il suono nella seconda parte rispetto all'effetto che fa accostato con D e T nella prima).

A questo punto il ritornello apre con questo **sole**, che **splende** e **scalda**: è il fattore **necessario** perché il germoglio **esca** allo scoperto, si **sollevi** dal suolo, si **accenda** dei propri colori, si **apra** a questa nuova vita, a questa **rinascita**. È la progressione della **crescita** del seme ad essere contenuta in questa sequenza (immagine della crescita personale, anche in senso educativo), ma sono anche parole che evocano immagini tipiche dello scenario estivo del Grest (***sole***, ***gioia*** che solleva il cuore e che accende le nostre città – pensiamo ai bambini con le magliette colorate che spuntano come fiori tra le

vie cittadine). L'espressione finale ***insieme con te*** vuole rendere in modo plastico la **dimensione** tipica di un'esperienza come il Grest, che porta alla **gioia di stare insieme** non in senso massificato, ma in una **relazione personale autentica**, con **Dio** e con gli **altri**: per questo, volutamente, il **TE** qui rimane ambiguamente riferibile sia a **Dio** che al **fratello** che mi sta accanto.

Sole che **splende** e mi **riscalderà**,
il mio **cuore** si **solleverà**.
Gioia si **accende** su questa **città**,
rinascerò insieme con TE, questo **sognerò**!

*«**Questo** è il "sogno" di Dio **per l'uomo**. E per realizzarlo abbiamo bisogno della sua **grazia**, abbiamo bisogno di ricevere in noi la capacità di amare **che proviene** da Dio stesso. Gesù si offre a noi nell'**Eucaristia** proprio per questo. In essa noi **riceviamo** Gesù nell'espressione massima del suo amore, quando Egli **ha offerto** sé stesso al Padre **per** la nostra salvezza.»*

Papa Francesco
Angelus, 29 ottobre 2017
[https://www.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2017/documents/papa-francesco_angelus_20171029.html]

Nella seconda strofa il processo di **crescita** giunge a **compimento**. Torna la **relazione** tra il **Tu** e l'**io** come nell'intro, ma stavolta quel Tu che era la potenza creatrice del grande universo diventa ***mano gentile*** *che sfiora*, cioè quella **capacità amorevole e pazientemente educante** con cui **Dio** ci porta a **crescere** come spighe mature. Il piccolo seme, grazie a questo gesto, è diventato quindi ***giovane*** *spiga che* ***indora***, un termine volutamente difficile ed affascinante allo stesso tempo (per stimolare curiosità di conoscere per il bambino ed impegno a spiegare per l'educatore) scelto per entrambi i significati che possiede: indica infatti sia il colore della **maturazione** (quindi il **compimento di un processo di crescita**, lo **scopo** di tutto il lavoro fatto), ma anche della sua massima **preziosità** (il richiamo all'**oro**, ad indicare il **valore** e la **dignità** profonda della propria **persona**). L'apice di questo percorso è raggiunto nel diventare *un* ***pane*** *solo*, quella **comunione** di cui si parla meglio nello *special* come già detto sopra, pienamente compiuta nell'**Eucarestia**: lì si realizza, sacramentalmente, il **sogno di Dio** "che siano una cosa sola come me e te", ovvero la **COMUNIONE** con **Dio** e tra gli **uomini** (per questo anche qui, come nel ritornello, il **TE** è ugualmente riferibile sia a **Dio** che ai **fratelli** con cui sono chiamato a vivere la stessa comunione che c'è tra Gesù e il Padre). Sogno di cui **Dio gode con noi**, come dice il Papa, sensazione che anche noi possiamo gustare: la scelta del termine **gusto**, oltre ad evocare il senso utilizzato per mangiare e quindi allusivo alla **comunione eucaristica**, sta ad indicare anche la sensazione profonda che possiamo provare nella **comunione nello Spirito tra noi**.

Tu, la mano **gentile** che sfiora,
io, la **giovane** spiga che **indora**.
Un gesto fa **crescere** il grano dal suolo,
il **gusto** di essere **un pane solo** con **TE**.

Dall'essere un germoglio disperso (distanziato e isolato) all'essere un solo pane per sfamare il bisogno d'amore nel Mondo. Questo è il sogno del Padre che Gesù ci svela con la Sua Vita!

LA MUSICA

Questa parte serve più per comprendere come musica e parole giochino insieme per lo stesso risultato.

Per quanto riguarda l'*arrangiamento* del brano: il *groove* di batteria e basso è scritto per alternare alcuni momenti di riflessione e staticità ad altri di movimento; inoltre, per trasformare righe di apparente stasi (guardare, ascoltare, ecc.) in azioni dinamiche (*"il grembo che genera la primavera, rinascerò insieme con TE")*.
Ed ancora: basso e batteria sottolineano il movimento della crescita, in particolare nel salto di tonalità della terza strofa, che conferisce "freschezza" e introduce novità, quasi marcando un passaggio temporale fra il germoglio disperso della prima strofa e la spiga di grano della terza.

Nella prima metà di ogni strofa, anche grazie alla *scala ascendente* del basso elettrico, gli *accordi* accompagnano la salita della *melodia*. Nella seconda, quando il cantato diventa più articolato, il basso discende creando con l'*armonia* un effetto più "intimo". Sono le righe: *"Ascolta questa mia preghiera…, il germe di una vita che spera…, un gesto fa crescere il grano dal suolo…"*
Il ritornello: la musica "si apre" sia con la melodia che con gli accordi. Il *ritmo*, grazie a *pause* e *accenti*, la rende discontinua. Il *giro di basso*, che accompagna il testo *"il mio cuore si solleverà",* scende progressivamente ed è una *frase musicale* usata nell'arrangiamento (dai tempi di Bach) che conferisce solennità (ricordate la musica che accompagna la Regina d'Inghilterra? È la parte finale di "Pomp and Circumstance March No.1" composta da Sir Edward Elgar, che forse annuncerà l'ingresso anche della regina della nostra storia).

Scelta degli strumenti: dai sonagli-xilofono-piccole percussioni del neonato (per qualche pennellata onirica), alla chitarra più "young", fino al più "maturo" pianoforte che comunque, in alcuni punti, gioca a colorare il brano con *abbellimenti* "sognanti", mentre in altri ripete suoni in modo *ostinato*.

ESECUZIONE

È un canto di preghiera versatile: può accompagnare la preghiera del nostro GREST, ma è adatto anche come canto di comunione nella Santa Messa (*"essere un pane solo con TE"*) o per animare un momento di adorazione eucaristica: Gesù è il *"Sole che splende e mi riscalderà"* cantato nel ritornello; l'ostensorio, infatti, ha raggi dorati che si propagano dall'Eucarestia che sta al centro.

Si può suonare con un pieno di strumenti (basso, batteria o cajon, cembalo, maracas, chitarre, tastiere, ecc.), ma può essere eseguito anche in modalità più intima, con chitarra e pianoforte, magari riducendo le marcature ritmiche e rallentandolo leggermente.